Anno XIV N. 33 — Udine, Mercoledì 11 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Merceria n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I CATTOLICI E LA STAMPA

Diamo il tratto che riguarda la stampa cattolica che S. E. Rev.ma Monsignor Riccardi, Vescovo di Novara, indirizzò ai fedeli nella sua *Pastorale* per la Quaresima del 1891 intorno al grave torto che hanno moltissimi cattolici, di leggere giornali cattivi:

« Ascoltiamo ora le ragioni, con le quali questi cattolici tentano di giustificarsi.

Diranno, ad esempio, che il loro giornale è liberale, se vuolsi, non però antireligioso o disonesto; anzi *moderatissimo*... — Davvero? Deh! Carissimi! Come sono ingannati costoro! Le rovine accumulate sulla patria nostra e che ci fanno piangere a' lagrime di sangue, non si devono forse in massima parte ai liberali moderati e moderatissimi? Sono essi, che hanno lastricata la via ai radicali, addormentando i troppo buoni cattolici. E quello che fecero in passato, continuano a fare tuttora.

Sotto le apparenze del bene pubblico, della necessità dei tempi liberi e simili nenie, nascondono il veleno delle più funeste teorie e adagio adagio lo inoculano nell'animo degli ingenui loro lettori, anche cattolici. Del resto, ogni cattolico sincero possiede il criterio sicuro ed infallibile per sceverare i giornali buoni dai cattivi. Quel giornale sta esso con il *Papa* in tutto e per tutto? Se no, per un cattolico è giornale pernicioso; bisogna dargli il bando. Non havvi altra questione da fare, come non ci ha alcuna via di mezzo. Ogni cattolico deve stare col Papa; o col Papa o si sta intieramente ovvero se ne rinnega e tradisce la bandiera. Fuori!

Diranno forse anche che essi non si associano ai giornali cattolici, perchè i liberali appaiono redatti meglio, dilettano di più, contengono maggior copia e varietà di notizie e spesso costano meno.

Rispondo: fosse pure tutto vero questo non sarebbero tuttavia scusabili per ciò! Un cattolico, fervente per la buona causa, la propugna anche con sacrificio di gusti e di denaro, tanto più in tempo di lotte sì accanite, in cui essa per trionfare abbisogna della unione compatta di tutte le naturali sue forze.

Ma poi non è punto vero tutto questo, che essi affermano. Così non è affatto vero, che i giornali cattivi siano meglio redatti; perocchè non solo quanto a principii, ma eziandio per stile, per lingua, per altezza di concetti, per forza di logica e simili doti del bello scrivere, i cattolici superano di gran lunga gli altri; come li sopravanzano per decoro e dignità anche nelle più ardenti polemiche. — I giornali, avversarii nostri, divertono di più... —

Ma perchè? Di solito perchè libertini, perchè ne contano di tutti i colori, ne inventano di tutte le forme, e non patiscono malinconie di scrupoli in punto di onestà e di decenza. Che se poi la vittima di loro penna sia un prete od un frate, oh! allora siffatti scrittori se ne divertono davvero... Ma sono queste materie da deliziarsene un cattolico? — Nè accade di stupire perchè i fogli liberali ammaniscono ai lettori maggiore varietà d'*argomenti*. *Si tratta di scrittori* dalla faccia tosta che lievemente infarinati di tutto lo scibile umano, senza possedere sode cognizioni di nulla, pure discorrono e giudicano di tutto, e con più gusto e con maggiore prosopopea sputano magistrali sentenze su quello di che meno intendono. Ed i lettori bevono grosso!...

Non può tuttavia negarsi, che in generale tali periodici costano meno, recano notizie più copiose e più fresche, benchè soventi inventate di sana pianta. Per tali rispetti la maggior parte dei fogli nostri stanno loro al di sotto. *Non se ne faccia* però carico ai giornalisti, propugnatori della buona causa. Gli scrittori dei fogli cattolici sono personaggi egregi ed altamente benemeriti, che rivelano nei loro scritti rara gagliardia di ingegno, copia d'erudizione e grande ricchezza di dottrina. Per amore della Chiesa e della patria, essi si condannano a vita di duro sacrifizio, che nulla quaggiù può *adeguatamente* compensare.

Alcunchè lasciano forse a desiderare, non dirò di concordia, che nella sostanza esiste, ma nello affiatamento. Ad ogni modo se l'opera loro non risulta sempre perfetta, apparisce tuttavia ognora ammirabile, chi tenga conto delle enormi difficoltà, contro cui debbono lottare. Mentre i foglietanti settari e giudaici, come sono oramai quasi tutti *gli scrittori* delle liberali effemeridi, trovano in alto possenti aiuti, i nostri debbono invece sostenere una guerra feroce, che loro muove con satanica perfidia la imperante Massoneria; materialmente poi non possono contare sopra altra risorsa fuori degli abbonamenti. E questi scarseggiano. Per colpa di chi? Degli stessi cattolici.

Papa Leone XIII, a cui nulla sfugge di quanto interessa la causa cattolica, nella ammirabile sua Enciclica del 15 scorso ottobre, ci scriveva: «È poi il principale strumento, di cui si servono è la stampa, *in gran parte* ispirata e sostenuta da essi, conviene che alla stampa cattiva oppongano i cattolici la buona, per la difesa della verità, per la tutela della religione ed a sostegno dei diritti della Chiesa. E come è compito della stampa cattolica mettere a nudo i perfidi intendimenti delle sètte, aiutare e secondare l'azione dei sacri Pastori, difendere e promuovere le opere cattoliche, così è *dovere dei fedeli* (udite) *è dovere dei fedeli sostenerla efficacemente sia negando, o ritirando ogni favore alla stampa perversa; sia direttamente concorrendo, ciascuno nella misura che può, a farla vivere e prosperare; nella qual cosa* (udite) *nella qual cosa, crediamo, che finora in Italia non siasi fatto abbastanza.*» Così l'accordo e sapientissimo Pontefice.

Il Papa adunque lo riconosce e dichiara in termini espressi, alludendo appunto al giornalismo, che fra noi non si fa abbastanza per combattere la *stampa cattiva*. E che si dovrebbe fare? — Fare ciò che il Vicario di Gesù Cristo suggerisce e comanda. Negare o ritirare ogni favore alla stampa perversa e concorrere a far prosperare la buona. In altri termini; smettere ogni associazione ai fogli non cattolici ed associarsi a quelli che propugnano la causa della Chiesa e del Papa.

I giornali cattolici, sia per numero, sia per copia e varietà di trattazioni, sono per certo deficienti tra noi. In questa cosa, dice Leone XIII, in Italia non si fa abbastanza. Urge dunque fare di più, e bisogna trovare i mezzi. Il punto sta lì. La compilazione di un giornale qualsiasi e tanto più se quotidiano, a volerlo ricco di argomenti, di corrispondenze, di notizie, importa spese enormi ed una fatica improba. A chi spetta provvedere i mezzi ai fogli cattolici perchè possano migliorarsi e competere con gli avversari? Tocca a noi cattolici.

Il torto e torto gravissimo di molti dei nostri è di non riflettere a tutto ciò. Veggono che oramai il giornalismo è il sovrano del mondo, quello che bene o male (purtroppo il più spesso malissimo, quale ora sta) crea la pubblica opinione, da cui dipendono le sorti dei popoli e degli Stati; e malgrado ciò, punto non si preoccupano di sorreggere il giornalismo onesto e cattolico. Anzi, con associarsi ai fogli antireligiosi, concorrono colpevolmente con il proprio denaro a sostenere la stampa, nemica della Chiesa e di Dio.

Non ho io ragione nell'affermare che in tutti costoro, per quanto si professino cattolici, manca affatto lo zelo per il trionfo della buona causa?

Vogliano tutti i cattolici *fare loro pro* pro di queste opportunissime e sapientissime considerazioni. »

I NUOVI MINISTRI

Diamo alcuni cenni biografici intorno ai nuovi *Ministri*:

Antonio Di Rudinì

Il marchese Di Rudinì è nato a Palermo nel 1839 da antichissima e nobile famiglia. D'acuto ingegno e portato per inclinazione alla vita politica, giovanissimo prese parte alla vita pubblica. Era già sindaco di Palermo nel 1866, quando colà scoppiò il moto insurrezionale, represso a cannonate dal generale Cadorna. Rudinì allora si fece capo della resistenza agli insorti. Poco dopo venne nominato prefetto di Palermo, carica che egli sostenne con molta energia. Fu anche prefetto di Napoli. Nell'ottobre del 1869 — e non era ancora deputato — Menabrea lo chiamò a far parte del suo gabinetto, come Ministro dell'interno. Ma nel dicembre il Ministero Menabrea cadde per cedere il posto a una nuova amministrazione presieduta da Lanza.

Nel corso della X legislatura fece il suo primo ingresso alla Camera rappresentando il Collegio di *Canicattì*, che lo confermò nel mandato fino alla XIV legislatura. Nelle ultime legislature il di Rudinì rappresentò il collegio di Siracusa. Fu varie volte vice-presidente della Camera.

Addestratosi alla vita parlamentare, amatore nello studio, simpatico, stimato dai compagni, ben visto a Corte, il Di Rudinì acquistò presto uno dei primi posti nella Camera fra i deputati di Destra, e nelle più importanti discussioni e Commissioni, di politica interna, specialmente, ebbe sempre una parte preponderante. Nel 1887, dopo il luttuoso fatto di Dogali, ebbe per un momento la speranza di poter risalir al governo; ma l'accordo intervenuto allora fra Depretis e Crispi mandò a monte ogni cosa. Da allora, il Di Rudinì fu un fiero avversario di Crispi meno che nell'ultimo periodo elettorale; cosa per la quale fu *rimproverato da Bonghi*; ma nella giornata campale del 31 gennaio fu precipua cagione della caduta di Crispi.

Di Rudinì è uomo di statura giusta, ben *proporzionato*; porta intera e lunga la barba, che è bionda.

Cosa degna di nota: il marchese di Rudinì fece educare i suoi figli nel Collegio dei Padri Gesuiti in *Monaco al mare*.

Giovanni Nicotera

E' nato nel 1831 a S. Biagio di Calabria. Giovanissimo ancora partecipò attivamente alle congiure contro il governo dei Borboni. Fece la famosa spedizione di Sapri nel 1857, fallita completamente. Carlo Pisacane che ne era il capo, vi perdette la vita: Nicotera vi fu ferito e fatto prigione. Più tardi seguì Garibaldi.

Nel corso della VIII legislatura il collegio di Salerno lo elesse per la prima volta a proprio rappresentante alla Camera dei deputati, e gli riconfermò il mandato in ogni successiva legislatura sino a tutta la *XIV*. *Dal* 1882, per l'adozione dello scrutinio di lista, è rappresentante del I Collegio salernitano. Altri collegi della regione meridionale elessero il Nicotera, ma egli optò *sempre* per Salerno.

E' fra i più assidui ai lavori dell'Assemblea; e parlatore facile ed arguto, e riuscì a conquistare una grande influenza fra i suoi *colleghi della sinistra* parlamentare; e fu uno dei principalissimi autori della crisi del 18 marzo 1876. In conseguenza di questa, il Nicotera andò al potere col portafoglio dell'interni il 25 marzo

---

29 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Ella non diceva tuttavia, la buona cieca, che, per lei, trascurata com'era da sua sorella, *sola, durante l'inverno*, in quel castello deserto, ogni anno che trascorreva contava per due, così per il suo cuore come per la sua salute.

Delicata di complessione, non disposta a curarsi, non era più la giovane abbastanza robusta di dieci anni innanzi, quando abitava presso alla Marna, ma una vecchia precoce, sofferente e debole: il cui organismo veniva solo sostenuto dalla serenità, effetto della sua rassegnazione al volere divino. Eugenio, durante la sua permanenza nel castello, si era accorto che la salute di lei dava qualche inquietudine; una tosse ostinata, prodotta dai primi freschi dell'autunno, le toglieva il sonno, e le cagionava uno stato di indicibile abbattimento.

Leonilde riempì la camera della sorella di tisane, di sciroppi e di pozioni, le raccomandò di non uscire, di evitare il freddo, di curarsi per bene, e partì alla volta di Parigi, dove la attendevano importanti conferenze colla sarta. Aristide e il colonnello la seguirono. Eugenio non allontanossi senza esitazione, sembrandogli che la povera cieca rimanesse troppo abbandonata, e che l'opera di una cameriera poco esperta non bastasse nella condizione in cui ella si trovava; ma le promise che sarebbe ritornato quanto prima per avere notizie di lei, e per restare al castello due o tre giorni, se pure gli affari della eredità non glielo avessero affatto impedito.

Non è a dire però che quegli affari fossero molto complicati, essendo lo zio Piélard un uomo assai ordinato; ma erano numerosissimi, poichè il vecchio avea messo altrettanta cura a sparpagliare le sue *rendite*, a dissimulare le sue compre, in una parola a nascondere la sua ricchezza, quanta altri ne pongono in opera per mostrarla.

Ogni giorno arrecava con sè nuove scoperte circa la ricca eredità, e quindi si rendeva necessaria la presenza dell'erede. Tuttavia egli non dimenticavasi della promessa fatta alla cieca, e un mattino, avendo annunciato al suo notaio, che per tre giorni non doveva attenderlo, partì alla volta del castello di Brix.

Alla sua prima domanda la cameriera gli disse che il reuma e la tosse di Lucia erano aumentati in modo da destare inquietudine.

— Bisognava avvertire tosto la signora de Brix.

— La ammalata non ha voluto, per non inquietare sua sorella.

Il viaggiatore venne condotto nella camera della cieca dove regnava quasi l'oscurità. Lucia, seppellita tra le tende del letto, non parve accorgersi della sua presenza, e Eugenio rimase là immobile, imbarazzato e quasi atterrito da quel sinistro silenzio. Ad un tratto una forma bianca si avanzò dallo sfondo di una finestra, e avvicinossi lentamente a lui.

— Ella dorme, susurrò quella figura bianca, avvicinando il dito alle labbra pallide.

— Signorina de Brix, disse Eugenio inchinandosi.

— Come, ella sa il mio nome? chiese la giovinetta meravigliata.

— Sì, signorina, ho avuto l'onore di incontrarla parecchie volte nel parco.

— Ah, aggiunse ella, la conosco bene, signore.

Quindi guardò intorno a sè con aria di paura, e, quasi rassicurata da quel rapido esame, accennò al giovane di andare verso la finestra profonda.

— Qui, disse poi, la signora Heurtebot non mi vedrà.

— E perchè ha paura di essere veduta, signorina?

Ella esitante non rispose.

— Non è forse qui coll'assenso della sua governante?

— Sì, signore; guai se ci fossi senza il suo permesso; ma la signora Heurtebot mi proibiva di guardare nel parco, e che direbbe *ora* vedendomi presso di lei?

— E perchè ho io la disgrazia di dispiacere a questa signora?

— La signora de Brix ordinò che non mi si lasci parlare con nessuno, disse la giovinetta con accento amaro, con nessuno e specialmente con lei, signore.

Eugenio, credette di indovinare in questa raccomandazione una nuova prova della delicatezza di Leonilde, che voleva risparmiargli il penoso spettacolo di una intelligenza offuscata.

— E bene, disse egli con bontà, questa precauzione è *ormai* inutile; io *le parlo*, e ciò non le dispiace, voglio credere.

— Oh, rispose la povera fanciulla, anzi ciò mi fa ben piacere, signore.

L'ingegnere, assai meravigliato e quasi commosso di questa semplicità, le chiese con dolcezza:

— Ma dunque sa lei chi sono? chi posso essere per lei?

— La *cameriera* ha raccontato, la signora Heurtebot m'ha fatto capire... disse ella ad un tratto imbarazzata.

— E ha pensato che io potrei essere un sostegno... una protezione di più.

(Continua)

dello stesso anno; ma il 16 dicembre 1877 dovette dimettersi.

Tornato semplice deputato, combattè quasi sempre coll'opposizione contro i varii ministeri succedutisi al potere, capitanando ancora una parte importante della sinistra ed esercitando una incontestata influenza alla Camera e nel governo.

In questi ultimi anni il Nicotera s'è principalmente adoperato per l'abolizione dello scrutinio di lista e pel ritorno al collegio uninominale.

Come ministro dell'interno Nicotera si segnalò per il fare autocratico e prepotente che in lui non parve minore di quello che è in Crispi.

Giuseppe Colombo

Nella ultima elezione ha avuto *i maggiori voti* dagli elettori milanesi. E' giovane ancora. Ha quarantacinque anni ed è noto come professore assai valente di meccanica e come molto intendente delle industrie. Di lui scrive un biografo.

« Egli ha il vanto di aver fatto a Milano un impianto per la illuminazione elettrica che non ha ancora l'eguale in nessuna altra grande città di Europa. In continui rapporti con l'Edison e con altri elettricisti americani, è stato in America a studiare l'ordinamento di quelle grandi officine industriali. Professore di meccanica industriale e costruttore di macchine nell'Istituto Tecnico Superiore milanese, ha formato alla sua scuola una numerosa schiera di giovani ingegneri dai quali è stato dato un vigoroso ed intelligente impulso a molti stabilimenti e si sono creati nuovi sfoghi al capitale e alla mano d'opera del paese. Nel 1866 fu nella colonna mobilizzata per la difesa dello Stelvio, sotto il comando del senatore Enrico Guicciardi e prese parte al combattimento dell'11 luglio col modesto grado di caporale.»

Entrò alla Camera nella XVI Legislatura, eletto deputato di Milano per la minoranza. Sedette a Destra e diventò uno dei capi della opposizione lombarda contro Crispi.

Il Colombo è buon oratore: chiaro, ordinato, efficace. Professa idee temperate. Di Crispi combatte anche la cattolicofobia: ma si professa al tutto razionalista.

Per parecchi anni l'on. Colombo fu consigliere comunale a Milano e ha occupato alte cariche in varie amministrazioni locali. Si debbono a lui pregevoli studii e lavori in materia industriale, meccanica e nell'elettricismo.

Luigi Luzzatti

E' nato nel 1841 da antica famiglia israelitica. Si laureò in legge e dopo esser stato per qualche anno insegnante all'Istituto tecnico di Milano, ottenne nel 1867 la cattedra di diritto costituzionale all'Università di Padova. Nello stesso anno ebbe l'incarico di recarsi all'Esposizione Universale di Parigi come commissario governativo. Nel 1869 fu fatto segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, di cui era titolare Minghetti.

In principio della XI legislatura il Luzzatti fu eletto deputato come rappresentante dei collegi di Oderzo e di Piove. Ma non aveva ancora raggiunto l'età legale e l'elezione fu annullata. Dopo altre due rielezioni, raggiunto il trentesimo anno, entrò nel Parlamento rappresentando Oderzo, che seguitò a rappresentare nelle legislature XII, XIII e XIV. Da che vige lo scrutinio di lista, siede tra i rappresentanti del primo collegio di Padova. Nella Camera fu membro e relatore di moltissime e importantissime Giunte, commissioni parlamentari e governative.

Finanziere ed economista valente il suo parere sulle questioni finanziarie è sempre stato molto apprezzato alla Camera. Per altro parve sovente anche egli troppo opportunista, troppo cedevole alle spese chieste dal Ministero.

Luzzatti porta capelli lunghi, baffi e pizzo pure lunghi di color biondo.

De Zerbi scrive di lui che non si ricorda d'averlo visto mai con abiti nuovissimi.

Luzzatti è uomo tagliato alla buona, di molti studi, lavoratore forte.

Luigi Pelloux

Nacque in Savoia nell'anno 1839. Uscì sottotenente d'artiglieria dell'Accademia militare di Torino nel 1857; a ventun anno era già capitano. Partecipò alle campagne nazionali, distinguendosi nel 1866 a Monte Croce, nella giornata di Custoza; e nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata d'artiglieria di riserva che aprì la breccia a Porta Pia. In seguito, passò capo sezione presso la direzione generale d'artiglieria al ministero della guerra e direttore degli studi all'accademia *militare*; luogotenente colonnello di Stato Maggiore; capo della divisione di Stato maggiore di nuovo al Ministero della guerra nel 1877; poi colonnello nel 1878.

Entro nella Camera dei deputati lungo la XIV legislatura, rappresentando il secondo collegio di Livorno in sostituzione del Brin la cui elezione fu annullata nel dicembre 1880. In quello stesso anno il Pelloux fu nominato segretario generale al ministero della guerra, dimostrando molta attività, tanto più che, per la cagionevole salute del ministro Ferrero, la maggior somma del lavoro concentravasi in lui.

Ebbe sempre riconfermato il mandato nelle successive legislature dal collegio di Livorno.

Si dimise da segretario generale alla guerra nel 1884, e, pur manifestando con franchezza il proprio parere, contrario talvolta alle leggi proposte dai ministri della guerra succeduti al Ferrero, politicamente ha, quasi sempre, sostenuto il governo.

Fu promosso maggior generale nel 1885; e circa due anni fa, passò all'ispettorato generale degli alpini.

E' notevole che il generale Pelloux, promotore dell'aumento delle spese militari, entri ora in un ministero che dovrebbe fare delle economie anche sopra di quelle.

Ascanio Branca

E' nato da famiglia ricchissima a Potenza in Basilicata nel 1840. Si laureò in giurisprudenza a Napoli, e, attratto dalla vita pubblica, si lanciò nel giornalismo politico. Nel 1867, al tempo dell'Esposizione universale di Parigi, pubblicò un'opera finanziaria *Le crédit et la banque internazionale*. Entrò per la prima volta alla Camera nella legislatura XI rappresentante di Potenza e siede tuttora in rappresentanza di quella città. Alla Camera si occupò molto della questione finanziaria. Salita la Sinistra al potere fu chiamato a partecipare al governo come segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, del quale era titolare Maiorana Calatabiano. Ritornò segretario generale del dicastero medesimo nel gabinetto che presiedette Depretis dopo la caduta di Cairoli nel dicembre 1878. Dal 1882 si schierò nell'opposizione. Egli fu tra i più decisi avversari delle Convenzioni ferroviarie e della legge di perequazione fondiaria. A Potenza fa parte delle principali amministrazioni della città.

Pasquale Villari

Nacque a Napoli nell'ottobre del 1827. E' professore universitario distinto ed autore di pubblicazioni importanti. Venne per la prima volta eletto deputato durante la decima legislatura sostituendo Emilio Visconti-Venosta nella rappresentanza del collegio di Bozzolo; ma quella elezione fu annullata per eccedenza di professori fra i deputati. Più tardi, nel corso della legislatura suddetta venne scelto a sostituire l'on. Zini come deputato di Guastalla; ma anche questa elezione fu annullata per lo stesso motivo. Il Villari poi sostituì il Verga come rappresentante del collegio di Guastalla durante le legislature XI e XII. Eletto finalmente deputato di Arezzo nel corso della XIV, venne sorteggiato per eccedenza di numero nella categoria dei deputati professori il 9 dicembre 1880. Dal 16 novembre 1884 fa parte del Senato del Regno. Milita nel partito di Destra, ma nelle questioni sociali è di idee assai larghe, e lo provano le sue *Lettere Meridionali*.

E' membro e vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, socio ordinario dell'Accademia dei Lincei di Roma, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. Scrisse la *Storia politica* e la *Storia letteraria d'Italia*. La sua *vita di Girolamo Savonarola* venne tradotta in varie lingue.

Cogli anni il Villari parve temperare il suo razionalismo e sentire che la Religione ha un'importanza vera e reale nelle cose del mondo, ben maggiore di quella che sogliono accordarle i dottrinari liberali.

Luigi Ferraris

Ancora fanciullo dalla natia Sostegno in provincia di Novara, si portò a Torino e là si laureò in giurisprudenza acquistando ben presto stima di avvocato valente. Le sue idee svolgeva nel periodico *Gli stimati di giurisprudenza*, del quale era direttore. Appena il Piemonte fu convocato nei Comizii elettorali, il Ferraris venne nominato deputato al Parlamento subalpino dai Collegi di Cigliano e di Torino. Durante la IV legislatura fu nominato rappresentante del 6 Collegio di Torino; ma la nomina venne annullata. Nell'VIII il Ferraris, in sostituzione di Minghetti, fu eletto a rappresentare il 2 Collegio di Torino, collegio che fu poi da lui rappresentato costantemente fino alla legislatura XI e cioè fino alla sua nomina a senatore (15 novembre 1871). Alla Camera sedette al centro sinistro: difese sempre gli interessi del Piemonte e parlò e votò per l'abolizione della pena di morte. Nel corso della IX legislatura venne nominato vicepresidente della Camera. Dal maggio all'ottobre 1869 fu ministro dell'interno nel terzo gabinetto Menabrea. Membro della Commissione permanente di finanza e di altre Giunte senatoriali e governative ha sempre dimostrato molto zelo negli uffici commessigli. Consigliere comunale di Torino è stato capo per alcuni anni di quella amministrazione. Nell'agosto del 1880 Re Umberto creava conte il Ferraris, con diritto di successione al titolo.

Brunone Chimirri

Ha quarantasei anni, è di Catanzaro; e passa per uno dei più profondi e dotti giureperiti dell'Italia meridionale. Il Collegio di Serra San Bruno, appena ebbe l'età legale lo mandò suo rappresentante in parlamento nella XIII legislatura, continuandogli il mandato nella legislatura successiva. Da che esiste lo scrutinio di lista, siede nell'assemblea nazionale tra i rappresentanti del I collegio di Catanzaro. Dal suo banco del centro di destra assiste con assiduità ai lavori parlamentari. Ha fatto parte della Giunta generale del Bilancio, di quella per l'esame del Codice penale, della Commissione per la legge elettorale, ecc. Fu più volte nelle discussioni il portavoce della Destra. Durante la discussione del Codice penale, parlò per combattere gli articoli contro il clero in difesa del quale parlò calorosamente, senza impaurirsi delle violenti interruzioni. Combattè pure validamente la legge sulle Opere Pie. E' oratore molto eloquente. Presiedette l'*Unione liberale monarchica di Roma* e ha fatto parte del Congresso per la pace tenutosi nella Capitale. Appoggiò quasi sempre la politica depretina e stette sempre in una vigilante aspettativa durante il governo di Crispi.

ITALIA

Cagliari — *Fuga di un galeotto.* — Mentre dal bagno penale di Castiadas venivano inviati a Cagliari undici galeotti, uno di questi, certo Antonio Sorce, destinato al bagno d'Ancona, colto il momento opportuno, a pochi chilometri dalla città, spiccò un salto e se la diede a gambe.

Fu rincorso, ma inutilmente dai carabinieri di scorta e, fino a questo momento, batte ancora la campagna.

Il fuggiasco è siciliano, ed era condannato a vita.

Torino — *Il Venerabile Cottolengo.* — La Curia arc. di Torino ha ricevuto comunicazione del decreto della Sacra Congregazione dei Riti con cui sono approvati i processi istruiti, sia dall'Ordinario diocesano, sia per delegazione Apostolica, sulle virtù e vita del Venerabile Servo di Dio, canonico Giuseppe Cottolengo. Questo atto è importantissimo per la causa di Beatificazione del grande benefattore dei poveri, del quale l'anno venturo, il 30 aprile 1892, ricorrerà il cinquantenario della morte.

Venezia — *Aggressione simulata.* — Leggiamo nei giornali di Venezia che quel popo greco il quale la settimana scorsa, piangendo, si disse aggredito, non sarebbe che un furfante il quale anche a Fratta Polesine seppe inventare simile storiella per carpire danaro dagli animi compassionevoli. Alcuni lo credono un pazzo.

ESTERO

Russia — *Il ghiaccio a Pietroburgo.* — Scrivono da Pietroburgo al *Figaro* segnalando fra le distrazioni di questo inverno, un palazzo labirinto di ghiaccio assai complicato. E' costruito nei dintorni immediati di Pietroburgo, all'Aquarium.

Esso è illuminato a luce elettrica, vi si cena, vi si balla al suono di un pianoforte meccanico, mosso dalla elettricità.

I balli mascherati sul ghiaccio hanno ricominciato.

E' invalsa poi una moda nuova, quella di far scolpire delle statue di ghiaccio ad artisti rinomati e di porle entro boschetti di abete.

Queste statue rinfrescano l'aria e producono un effetto meraviglioso, illuminate da lampade elettriche di colori differenti.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

S. Pietro al Natisone 9 febbraio 1891.

La previsione del tempo

Benchè a taluni sembri fuori di luogo la pubblicazione del bollettino meteorologico, nondimeno è utile assai per coloro che, non avendo istrumenti, vogliono indovinare il tempo che farà; e se oltre il bollettino si ricevesse a tempo debito il dispaccio quotidiano di Roma, si potrebbero fare buoni pronostici, colla probabilità di non errare dieci volte su cento. E mi spiego. I grandi movimenti dell'atmosfera riseguono passo passo sovra estese porzioni della superficie terrestre; e con un solo colpo d'occhio li vedi tutti descritti nel dispaccio romano, proprio come sovra una carta geografica. Quindi se il nostro paese entra nella zona del barometro basso, avremo tempo cattivo senz'altro; se invece entra in quelle del barometro alto, il tempo sarà bello; e sarà vario ovvero senza importanti cambiamenti dove le due pressioni opposte si avvicinano. Ma codesto dispaccio ci giunge coi giornali solamente il giorno dopo, quando cioè il tempo ha fatto le sue: laonde bisogna aiutarsi alla meglio colle osservazioni locali, e sottomettersi al *pericolo di sbagliare spesso*. Però chi vuole riuscire con discreta infamia, non deve poggiare i calcoli al solo barometro, ma deve osservare anche il termometro, l'igrometro, le nubi, e in modo *speciale il vento. Ecco la regola*. Se il barometro si abbassa, se il termometro si alza più dell'ordinario, se l'igrometro è saturo di umidità, se nubi oscure e a cumuli vanno al monte e spira un *vento sciroccale, la pioggia è assai vicina*. Se questi stromenti mostrano il contrario, e se le nubi vanno al mare o sono disperse da qualche vento freddo, il tempo tende al bello. Se gli stromenti *discordano tra loro, il tempo sarà variabile*. Ma anche i venti hanno la regola propria, e per il Friuli fu stabilita, dopo 40 anni di osservazione, dal nostro Venerio. Ed è la seguente: i venti di E. e N. E. disperdono le nubi, e la pioggia cessa: d'inverno il N. fa sereno costante, d'estate lo fa il S. La bora e il garbino non producono sereno durevole, poichè al loro cessare torna la pioggia: il solo vento di tramontana, cacciando di inverno le nubi al mare, rasserena, e il meridionale nell'estate. Il migliore istrumento di quanti finora furono ideati per la previsione del tempo è la bussola del prof. Klinkerfues di Gottinga, poichè sull'indice che mostra il tempo agiscono simultaneamente il barometro, l'igrometro e il vento; e chi sa adoperarla bene, ottiene buonissimi risultati. In fine bisogna tener conto anche delle osservazioni popolari. P. e. gli aloni intorno la luna, il sole che tramonta dietro nubi rosse, i cattivi odori delle cloache, la nebbia che si alza, la rondine che vola rasente il suolo, gli uccelli che si puliscono le penne, le galline, che si coprono di polvere, il gatto che si lava il muso sono indizii di pioggia: qualcuno ha il barometro nelle ossa, e sa appuntino i cambiamenti di tempo. Chi dunque vuole essere profeta del tempo, bisogna che faccia tutte queste osservazioni; e nemmeno allora indovinerà sempre.

Cose di casa e varietà

Pellegrinaggio Veneto in Assisi

Dalla Aggregazione francescana udinese riceviamo la seguente circolare:

La Direzione dell'aggregazione centrale del Terz'Ordine Francescano d'Udine, nell'unica mira di cooperare in qualche guisa per la felice sua riuscita, si fa premura di partecipare alla S. V. R.ma come alla metà del p. v. aprile sarà attivato un Pellegrinaggio Veneto ad Assisi di Terziari e Terziarie Francescane, e ciò per opera del benemerito comitato diocesano di Padova.

Scopo di questo Pellegrinaggio è che tutti i figli del Terz'Ordine del poverello d'Assisi si rechino colà, dove l'amatissimo Padre nostro San Francesco, ebbe i natali, istituì tutte le grandi opere Francescane, che oggi annoveransi in seno alla Chiesa Cattolica.

Là i Terziari e Terziarie, prostrati appiedi della venerata tomba del loro Padre, pregheranno pei bisogni della S. Chiesa, pel trionfo della verità e giustizia, per l'esaltazione del Sommo Pontefice Leone XIII implorando da Dio che a lunghi anni ancora lo conservi, onde possa vedere la pace e la tranquillità di tutto l'orbe Cattolico.

E' altresì lieta d'indicare alla S. V. R.ma i prezzi di favore ferroviario che i Terziari godranno in questa bella occasione. Il viaggio sarà con treno speciale, movente da Padova, ed ognuno di buona volontà ne potrà prender parte.

Da Padova ad Assisi — andata e ritorno I.a classe L. 38.50 — II.a L. 27.00 — III.a L. 16.00. Dippiù nelle principali stazioni del Veneto, compreso Udine, vi saranno speciali biglietti di favore, andata-ritorno a prezzi ridotti del 50 per cento.

Gli aderenti al Pellegrinaggio dovranno pagare lire tre per le spese generali del Pellegrinaggio, oppure farsi *Zelatori* del Pellegrinaggio spirituale collo spedire almeno un modulo completa-

mente riempito di firme. Tutti lo possono essere fino agli ultimi giorni della partenza.

Nel *ritorno da Assisi* vi saranno tre fermate facoltative. I pellegrini ne possono approffittare della prima ad Arezzo, per fare una visita al Sacro Monte dell'Alvernia; della seconda per visitare la città di Firenze; la terza per una sosta a Bologna per visitare la Certosa, ed il Santuario della B. V. della Guardia, ossia di S. Luca.

Per quelli che nel ritorno da Assisi vogliono aggiungere anche il Pellegrinaggio al Sacro Monte dell'Alvernia, e perciò da Arezzo devono percorrere colla strada ferrata il tratto Arezzo-Bibbiena, i prezzi complessivi di tutto il viaggio da Padova ad Assisi con Arezzo-Bibbiena, e ritorno a Padova, nonchè il diritto delle fermative suddette sono:

I.a Classe L. 42.00, II.a L. 29.50, III.a L. 17.50.

Pellegrinaggio spirituale

I Terziari più che non potranno prender parte al suddetto Pellegrinaggio, vi potranno partecipare spiritualmente offrendo il tenue obolo di cent. 10: si potranno iscrivere anche Terziari defunti, e tanto gli uni, che gli altri godranno dei benefici, delle preghiere, comuni e delle 200 S. Messe che verranno celebrate al Santuario d'Assisi secondo le intenzioni degli offerenti. Agli ascritti pel *Pellegrinaggio spirituale*, verrà rilasciato un caro ricordo, cioè S. Francesco d'Assisi in cromo.

A tal uopo s'invia, un modulo alla S. V. R.ma onde si compiaccia raccogliere l'obolo dei Terziari dipendenti dalla Aggregazione che la S. V. R.ma si savlamente dirige.

Il modulo sarà rimesso al Sig. Zorzi Raimondo, Ministro dell'Aggregazione Francescana Udinese, il quale, essendo annoverato fra i Decurioni, si prenderà ogni cura per inviarlo a chi di dovere e consegnerà ad ogni Direttore tante immagini quante saranno le persone offerenti.

Il Comitato Promotore, per eccitare più efficacemente questo Pellegrinaggio, pubblica un periodico intitolato Il *Pellegrino ad Assisi*; consterà di 12 numeri, dei quali 6 ne sono già usciti. Prezzo dell'intiero abbonamento è di solo L. 1.00; in esso vengono date le più esatte relazioni del viaggio, descrizioni dei Santuari d'Assisi ecc.

Ogni Direttore del Terz'Ordine Francescano vi si dovrebbe associare e per ciò fare basta rivolgersi al Sig. Zorzi Raimondo che ben di cuore si presta a trasmetterli alla direzione del periodico, ed a dare a chiunque tutte quelle informazioni che gli venissero richieste.

Dal Convento dei RR. PP. Cappuccini

Padre FORTUNATO da Cadore Cappuccino — Direttore.

ZORZI RAIMONDO — Ministro dell'Aggregazione.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 10 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11 FEBBRAIO Ore 8 ant.
Termometro	—0.8	+4 4	+5 2	+1,5	+5.7	—4.2	—6.5	—2
Barometr.	7.0	758.5	750	700	—	—	—	760
Direzione corr. sup.	N.E	N.E	N.E					

Minima nella notte: 10-11 — 5,2 Neve 1[2] centimetro.
Note: — Probabile tempo vario.

Bollettino astronomico

11 FEBBRAIO 1891

Sole { leva ore di Roma 7 8 1; Tramonta » » 5 35 1; Passa al meridiano 12 11 16 7; Fenomeni importanti

Luna { leva ore 8.50 a.; tramonta ore 8.27 p.; età giorni 3; Fase

Sole declinazione a mezzodi vero di Udine — 14.1.28.8.

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

XVIII. Elenco

Somma antecedente L. 1912.16.

D. Giuseppe Gobitto capp. di Codroipo L. 5 — Avaglio L. 5 — Trava L. 3 — Clero e Popolo di Piano d'Arta L. 18 — S. Leonardo degli Slavi L. 20.

Totale L. 1983.16.

Obolo al S. Padre

XIII Elenco

Somma delle Liste antecedenti L. 569.48

Sauris L. 12 — Paluzza L. 15.08 — S. Pietro di Zuglio L. 8 — D. Giuseppe Gobitto capp. di Codroipo L. 10 — D. Antonio Della Vedova L. 10.

Totale L. 624.66

Quaresima

Il vecchio *memento homo quia pulveris es et in pulverem reverteris* è sempre all'ordine del giorno. Piaccia o no, per questo non cambia. — Magari tutti lo ricordassero sempre, avremmo una società più regolata, più conforme alla dignità umana, al fine per cui esiste.

Non disprezziamo il vecchio *memento...*

In Seminario

Giovedì u. s. lunedì e ieri sera, i bravi chierici del Seminario allietarono con i loro drammi e le loro farse. Quante persone potevano essere contenute nella sala del teatrino in Seminario, altrettante avevano preso posto, ne c'è pericolo di poter dire che ve ne stesse uno di più. Tanto concorso prova che clero e laici ci trovano gusto nelle festicciuole in Seminario. E va da sè.

Il R.mo mons. Rettore, e tutto il Corpo insegnante, gentili, si prestano, così che ogni nuovo che arriva è sempre il ben venuto; ognuno trova in Seminario dolce accoglienza; poi trova proprietà, pulitezza, ordine e i bravi chierici che rispondono alle cure dei loro superiori, e mettono ogni studio per far onore al loro Seminario anche quando si tratti di ricreazione.

Ecco perchè le festicciuole che si danno in seminario tornano sempre bene e care a tutti.

Presentiamo le nostre congratulazioni all'Ill.mo mons. Rettore e a tutti i superiori del luogo, al M. R. Don Antonio Colle il maestro delle rappresentazioni e dei cori, ed ai bravi chierici che franchi, disinvolti, con espressione e sentimento ci fecero gustare i bei drammi e i bei cori.

La neve

Dopo tre giornate di bel sole e di crudo e forte vento, questa notte abbiamo una bella nevicata.

Oggi il sole è incerto, però la temperatura è raddolcita.

La Basilica di S. Antonio di Padova

ci comunica quanto segue:

« Cadendo in quest'anno la festa della *traslazione* di *S. Antonio*, detta della *Lingua*, nella I. Domenica di Quaresima, e non potendo perciò aver luogo la consueta funzione, questa si celebrerà nel giorno seguente, lunedì del 16 corr. mese.

La sera del 15 vi saranno i primi Vesperi.

La mattina poi del 16 alle ore 10 1[2] si farà il trasporto della sacra Reliquia del Mento dal Santuario all'Altare del Santo. Quindi Messa solenne a piena orchestra. La sera poi alle ore 3 3[4] secondi Vesperi, Panegirico e Processione. »

« In Tribunale »

Udienza del 10 febbraio 1891

Cieza Emilio, Del Fabbro Davide, Clozzi Giovanni, Sambucco Luigi, Nadalin Francesco, Cosmi Nicardo, Pittello Alessandro, Chiapparin Ernesto, Baldassi Luigi, Scodellaro Giuseppe, Pagnutti Ernesto, ragazzi di Codroipo vennero assolti dal reato di minaccie fatte ad altro ragazzo per aver da questo la chiave del campanile di Codroipo, e da quello di danneggiamento recato al campanile stesso perchè lo scopo dell'uno e dell'altro fatto fu solo quello di divertirsi suonando le campane.

— Cettolo Antonio maniaco venne assolto del reato di furmento perchè ritenuto di quello irresponsabile.

Arresti

Vennero ieri arrestati Melchiar Edoardo per contravvenzione al foglio di via, e Della Bassa Giuseppe per questua ed ubbriachezza.

Vandalismo

Ignoti per spirito di malvagità appicarono il fuoco ad un mucchio di stramaglie poste in una stanza a pianterreno in S. Giorgio della Richinvelda causando un danno di L. 800 al proprietario del fabbricato co. Attimis Pietro e di L. 350 all'affittuale De Zorzi Domenico per foraggi ed attrezzi rurali distrutti.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Il primo colpo di tosse può essere il primo tocco dell'agonia,... Una tosse trascurata è quasi sempre la causa di quel terribile male: la *tisi*, che estingue sul fior degli anni tante care esistenze. Le pastiglie di more del Mazzolini sono l'unico rimedio per combattere la tosse incipiente; ed in un sol giorno di cura se ne risentono i benefici effetti. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia. Ogni scatola costa L. 1. Per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto. Osservar bene che dette scatole siano avvolte nell'opuscolo ed incartate in carta filogranata gialla come la Pariglina.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia, *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 12 febbraio — s. Vito v.

ULTIME NOTIZIE

Convocazione della Camera

Il *Diritto* dice che la Camera sarà convocata per lunedì. Rudini leggerà il programma del nuovo ministero.

Un colloquio con Rudini

I giornali narrano, che, sabato, il corrispondente romano del *Berliner Tagblatt* ebbe un colloquio coll'on. Di Rudinì e riferisce:

« L'on. Di Rudinì si tenne assai riservato; però fece alcune dichiarazioni interessanti.

« Incominciò smentendo la diceria che egli voglia inaugurare una politica restrittiva. E' un liberale di antica data, un democratico della scuola moderna; soltanto abborre i metodi giacobini; perciò non approvò la recente campagna anticlericale di Crispi, fatta per danneggiare l'autorità civile anzichè giovarle.

« Nella politica estera si conoscono, disse l'on. Di Rudinì, le mie opinioni. Non ho motivo di cambiarle. Approvai la triplice alleanza perchè è difesa della pace e l'Italia non deve volere niente altro che la pace con tutti.

« Il problema interno più importante è oggi quello delle economie. Il Governo ha l'intenzione di raggiungere il pareggio del bilancio soltanto mediante economie. Ancora è impossibile precisarne le cifre, occorrono studi molto seri sui bilanci. Quanto alle cifre indicate per i bilanci militari, non sono ancora accertate; il nuovo ministro avrebbe soltanto fissato quali servizi secondari ridurre: non può ancora fissarne l'ammontare, ma il governo è ben deciso a realizzare economie.

« Credo, o almeno spero, che tutta la Camera lo appoggerà in questa intrapresa.

« Aggiunse, che il ministro appoggerà il ritorno al collegio uninominale, lasciando la Camera arbitra del modo e del tempo. Quando anche si votasse subito, egli non ha punto intenzione di sciogliere la Camera, la quale è appena eletta.

Il sotto-segretario della Marina

La Capitale dice sapere che il contrammiraglio Corsi sarà sotto-segretario al Ministero della Marina.

Nuovo giornale

Prima della fine del mese uscirà il nuovo giornale radicale intitolato *Il Movimento*.

I rilievi del territorio di Massaua

Gli ufficiali e gli ingegneri dell'Istituto *topografico militare* di Firenze inviati in Africa hanno rilevato finora 4900 chilometri di territorio dai dintorni di Massaua sino all'altipiano abissino.

TELEGRAMMI

Lione, 10 febbraio. — Ieri scoppiò uno sciopero fra gli operai vetrai delle principali manifatture di Lione. Tuttavia in una riunione iersera fu deciso di accordare ai padroni una dilazione di 15 giorni per accertare le loro domande circa la questione delle tariffe.

Il lavoro verrà dunque ripreso *oggi provvisoriamente*.

I padroni sembrano decisi a mantenere la tariffa che provocarono il malcontento negli operai.

Washington, 10 febbraio. Il ministro d'Italia offrì iersera un banchetto in onore di Blaine, segretario di Stato, ministro degli esteri.

Vi parteciparono il segretario di Stato della guerra, i ministri d'Inghilterra, Germania, Belgio e Portogallo, le autorità ed alcuni senatori.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.30 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.00	»
5.20 »	id.	10.40	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.15 pom.	diretto	7.08	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.30 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	3.45 pom.	misto	4.20	»
5.10 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.10 »	id.	12.40	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	6.00 »	id.	6.48	»

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.00 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.25 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.31	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,20 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Notizie di Borsa

11 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 94 70 a L. 94.80
id. id. 1 Lugl. 1891 » 92.53 » 92 63
id. austriaca in carta da F. 92,10 a F. 92 10
id. » in arg. » 92 15 » 92.25
Fiorini effettivi da L. 223.50 a L. 224.—
Banconote austriache » 223.50 » 224.—

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO